



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**



LINEE GUIDA SUL NESSO MIGRAZIONE – SVILUPPO

INDICE

INTRODUZIONE

1. Il quadro internazionale, europeo e nazionale

2. Obiettivi strategici e priorità di azione

3. Monitoraggio e criteri di valutazione delle attività di cooperazione allo sviluppo legate alla migrazione

INTRODUZIONE

L'adozione di linee guida strategiche sul nesso "migrazione – sviluppo" è volta al conseguimento dell'obiettivo indicato dall'art. 2, comma 6 della Legge 125/2014: *"la politica della Cooperazione italiana, promuovendo lo sviluppo locale, anche attraverso il ruolo delle comunità di immigrati e le loro relazioni con i Paesi di origine, contribuisce a politiche migratorie condivise con i Paesi partner, ispirate alla tutela dei diritti umani ed al rispetto delle norme europee e internazionali"*.

Le presenti linee guida sul nesso "migrazione – sviluppo" definiscono gli obiettivi strategici verso i quali indirizzare in maniera coerente, coordinata e sinergica le risorse e le capacità della Cooperazione italiana e le priorità di azione al fine di:

- 1. migliorare la "governance" della migrazione con i Paesi partner;**
- 2. valorizzare il contributo delle migrazioni regolari allo sviluppo dei Paesi partner;**
- 3. integrare la migrazione come tematica trasversale nelle politiche e nelle attività di cooperazione allo sviluppo;**
- 4. garantire assistenza e protezione alle persone in condizione di vulnerabilità;**
- 5. promuovere una narrazione responsabile e informata sulla migrazione.**

Alla stesura di queste Linee Guida, curata dalla **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** e dall'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**, hanno contribuito le **Amministrazioni dello Stato** e gli **attori del sistema della Cooperazione italiana allo sviluppo** che in questo documento troveranno il quadro di riferimento per tutte le attività di cooperazione allo sviluppo legate alla migrazione.

1. Il quadro internazionale, europeo e nazionale

1.1 Il quadro internazionale

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, al punto 29 della "Dichiarazione", riconosce il contributo dei migranti ad una crescita inclusiva e ad uno sviluppo sostenibile e sottolinea come la migrazione internazionale sia una realtà multidimensionale di grande rilevanza per lo sviluppo dei Paesi di origine, di transito e di destinazione. Inoltre, invita gli Stati a cooperare per garantire flussi migratori sicuri, regolari e ordinati, assicurando il pieno rispetto dei diritti umani e il trattamento umano dei migranti, a prescindere dallo status di migrante, rifugiato o sfollato. Sottolinea la necessità di sostenere le comunità che ospitano rifugiati, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Rimarca infine il diritto dei migranti a fare ritorno al proprio Paese e ricorda l'obbligo per gli Stati di assicurarsi che i cittadini rimpatriati siano regolarmente accolti.

I **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** e i sotto-obiettivi contengono riferimenti diretti al tema della migrazione, in particolare l'obiettivo 10 "ridurre le disuguaglianze":

- *10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite;*
- *10.c. Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5%.*

Ulteriori riferimenti ai migranti e ai rifugiati si individuano negli obiettivi mirati a contrastare la violenza, lo sfruttamento, l'abuso, l'emarginazione sociale, ad eradicare la povertà, migliorare l'accesso ai servizi di base, tutelare il diritto al lavoro e ad una istruzione di qualità.

La "**Dichiarazione di New York per i Rifugiati e i Migranti**", adottata nel 2016 dall'Assemblea Generale dell'ONU, sottolinea l'esigenza di un approccio globale alla migrazione e alla mobilità umana e riafferma la centralità del regime di protezione internazionale (Convenzione di Ginevra del 1951 e Protocollo di New York del 1967) e del rispetto dei diritti umani di rifugiati e migranti.

A fine 2018, sono stati adottati il "**Patto Globale sui Rifugiati**" e il "**Patto Globale sulle Migrazioni**", all'ultimo dei quali l'Italia non ha aderito. I due Patti, insieme alla Dichiarazione di New York, dalla quale discendono, pongono le basi per una transizione da un approccio di carattere prevalentemente emergenziale a una collaborazione più strutturata volta a raggiungere una maggiore condivisione delle responsabilità nella protezione e nell'assistenza ai rifugiati, a combattere il traffico di esseri umani assicurando assistenza alle vittime e a favorire una migrazione sicura, regolare e responsabile.

Secondo i dati dell'UNHCR¹, nel 2021 89,3 milioni di persone sono state costrette a spostarsi ed i rifugiati hanno superato i 27 milioni, l'83% dei quali è stato accolto in Paesi a basso o medio reddito, mentre il 72% vive in Paesi confinanti con quello di origine. I flussi migratori più consistenti hanno riguardato la rotta Sud-Sud, ossia Paesi a basso o medio reddito in Africa, Asia o America Latina. Per il 2022, l'UNHCR ha stimato un'accelerazione nella crescita del numero di persone costrette a spostarsi, che potrebbero superare i 100 milioni, a causa della guerra in Ucraina e del riaccutizzarsi di altri conflitti e di emergenze globali, quali carenze alimentari, inflazione ed emergenza climatica. Al momento, il rapporto relativo al 2022 non è stato ancora pubblicato.

Nel 2021 gli sfollati interni sono stati circa 59 milioni, a causa dei disastri naturali ma anche, e soprattutto, dei conflitti². Siria, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Yemen, Etiopia e Afghanistan sono i Paesi che ospitano il maggior numero di sfollati.

¹ Fonte: *Global trends Report - 2022* - United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)

² Fonte: *Global Report on Internal Displacement* - Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC)

1.2. Il quadro europeo

1.2.1 Il Nuovo Patto europeo su Migrazione e Asilo

La Commissione europea ha presentato nel settembre 2020 il “**Nuovo Patto europeo su Migrazione e Asilo**”, un pacchetto di proposte per orientare l’agenda europea nei prossimi anni. Affrontare le cause profonde della migrazione irregolare, combattere il traffico di migranti, aiutare i rifugiati nei Paesi terzi e sostenere un percorso di migrazione ordinato, sicuro, regolare e responsabile sono obiettivi da perseguire attraverso partenariati mirati.

L’Italia fornisce un contributo importante al negoziato per l’adozione del Nuovo Patto, sia sul versante della dimensione interna, in particolare in materia di condivisione dell’onere dell’accoglienza, sia sul fronte della dimensione esterna. Al riguardo, **l’Italia sostiene un rilancio dei partenariati con i Paesi terzi**, in particolare con i Paesi africani, quale elemento centrale per una **gestione "condivisa"** di un fenomeno complesso che richiede un’assunzione di responsabilità da parte dei Paesi di origine, di transito e di destinazione. Il Consiglio Europeo in varie occasioni, da ultimo nella riunione straordinaria del 9 febbraio, ha recepito tali posizioni riguardo l’importanza della dimensione esterna con riferimento a tutte le rotte migratorie.

L’Italia ha proposto le seguenti aree di azione prioritarie: dialogo politico, gestione dei confini, assistenza a rifugiati e migranti, sviluppo economico, campagne informative, riammissioni, rimpatri volontari assistiti, migrazione regolare, protezione e asilo e promozione dei diritti umani.

Tali aree di azione hanno rappresentato il quadro di riferimento strategico-operativo per l’elaborazione delle presenti linee guida sul nesso “migrazione – sviluppo”, in un’ottica di rilancio dei partenariati con i Paesi partner e nel più ampio contesto delle relazioni tra l’Italia e tali Paesi.

1.2.2 Lo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Global Europe, NDICI-GE

Lo **Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale** (*Neighbourhood, Development and International Co-operation Instrument – Global Europe, NDICI-GE*) costituisce, nell’ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, lo strumento dell’UE per affrontare la dimensione esterna della tematica migratoria ed il nesso “migrazione – sviluppo”. La tematica migratoria è inclusa fra le priorità d’intervento: il 10% della dotazione finanziaria di NDICI è destinato al sostegno alla gestione della migrazione e ad attività volte ad affrontare le cause della migrazione irregolare.

Per dare una risposta collettiva europea alle molteplici sfide in un contesto geopolitico sempre più mutevole a livello internazionale, lavorare in modo coordinato e rendere l’azione più efficace, l’Italia adotta l’approccio “**Team Europe**”, unitamente agli altri Stati membri dell’UE. Tale approccio si concretizza nelle “*Iniziativa Team Europe*” che, realizzate a livello regionale, nazionale e – in prospettiva – globale, si ricollegano alle priorità fissate nei programmi indicativi pluriennali dell’UE, includendo sicurezza, diritti umani, migrazione, clima, finanza, commercio e investimenti³.

L’UE sostiene da diversi anni i c.d. “programmi regionali di protezione e sviluppo” (RDPP), volti a

³ L’Italia, insieme alla Francia, ha proposto nel 2021 una Iniziativa Team Europe dedicata alla rotta migratoria del Mediterraneo centrale che coinvolge 11 SM UE e Associati (Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Malta, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Spagna e Svizzera, oltre che Italia e Francia) e 13 Paesi partner africani (Burkina Faso, Ciad, Costa d’Avorio, Egitto Etiopia, Eritrea, Guinea Libia, Niger, Nigeria, Somalia, Sudan e Tunisia). L’Italia partecipa anche all’iniziativa Team Europe dedicata alla rotta migratoria dell’Atlantico/Mediterraneo occidentale, che coinvolge 9 SM UE e Associati (Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Spagna e Svizzera) e 12 Paesi africani (Algeria, Burkina Faso, Costa d’Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Mali, Marocco, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal).

fornire una migliore protezione ai rifugiati e a favorire lo sviluppo socioeconomico dei Paesi di origine e/o di transito nel continente africano: in particolare, il programma regionale nel Nord Africa è a guida del Ministero dell'Interno italiano.

1.2.3 Il Processo di Rabat e il processo di Khartoum

Per promuovere il dialogo tra Paesi di origine, transito e destinazione, particolare rilievo assumono i “dialoghi regionali” tra Stati membri dell’UE e Stati africani: il processo di Rabat e il processo di Khartoum.

Istituito in occasione della Conferenza di Rabat del luglio 2006, il Dialogo euro-africano su migrazione e sviluppo (“**processo di Rabat**”) riunisce Paesi di origine, transito e destinazione sul tema della migrazione lungo le rotte che collegano l’Africa centrale, occidentale e settentrionale all’Europa. Il Dialogo coinvolge 57 partner statali e altri organismi, quali l’Unione Europea e la Comunità economica degli Stati dell’Africa occidentale (ECOWAS).

La Dichiarazione e il piano d’azione 2023-2027 sono stati approvati il 14 dicembre 2022 nel corso della sesta Conferenza ministeriale euro-africana su migrazione e sviluppo tenutasi a Cadice, in Spagna. Nella Dichiarazione 2022 i partner hanno ribadito l’impegno a rafforzare la cooperazione sul tema della migrazione, riconoscere l’impatto positivo della migrazione regolare sullo sviluppo dei Paesi di origine, dare la priorità al lavoro soprattutto per i giovani, rafforzare le capacità istituzionali dei Paesi partner nella gestione della migrazione; promuovere canali regolari e sicuri e contrastare la tratta ed il traffico di esseri umani; cooperare nella prevenzione della migrazione irregolare e della gestione delle frontiere, nonché in materia di rimpatri, riammissioni e reintegrazione; rafforzare le misure di protezione di rifugiati, sfollati, migranti e vittime di tratta.

L’iniziativa per la rotta migratoria UE-Corno d’Africa (“**processo di Khartoum**”), lanciata a Roma nel novembre 2014, è il foro privilegiato di dialogo e cooperazione in materia migratoria tra la UE ed i Paesi dell’Africa mediterranea, orientale e del Corno d’Africa.

Con la Dichiarazione adottata in occasione della Conferenza di Roma del 2014 i partner africani ed europei hanno concordato una serie di azioni volte a prevenire e contrastare la tratta ed il traffico di migranti tra il Corno d’Africa e l’Europa.

1.3. Il quadro nazionale

1.3.1 Il contesto della cooperazione italiana allo sviluppo

La **legge 125/2014**, all'articolo 2, la legge stabilisce: "la politica della Cooperazione italiana, promuovendo lo sviluppo locale, anche attraverso il ruolo delle comunità di immigrati e le loro relazioni con i Paesi di origine, **contribuisce a politiche migratorie condivise con i Paesi partner**, ispirate alla tutela dei diritti umani ed al rispetto delle norme europee e internazionali".

All'articolo 26, la legge include tra i soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo le **organizzazioni e le associazioni delle comunità di immigrati**.

I soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo sono rappresentati nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) che opera attraverso gruppi di lavoro tematici che sono luogo di dialogo, approfondimento e condivisione di esperienze e proposte. I gruppi di lavoro del CNCS partecipano attivamente all'elaborazione del Documento triennale di programmazione e di indirizzo, nonché di altri documenti di strategia e di linee guida. Tra questi vi è il **gruppo di lavoro "Migrazione e Sviluppo"**.

Al gruppo di lavoro "Migrazione e Sviluppo" partecipano rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Interno, dell'ANCI, delle organizzazioni della società civile, delle associazioni delle diaspore, delle università.

Il gruppo è suddiviso in tre sottogruppi: i) coerenza delle politiche con particolare riferimento al quadro europeo; ii) integrazione del tema migrazione nelle politiche e nelle attività di cooperazione allo sviluppo; iii) coinvolgimento delle diaspore nel sistema della Cooperazione italiana.

La tematica "migrazione – sviluppo" si conferma una priorità nel **Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023**, nel quadro di una visione strategica che ha come orizzonte di riferimento l'Agenda 2030 e i suoi cinque pilastri – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariati.

1.3.2 La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

Anche la **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile** si fonda sui principi e sui pilastri portanti dell'Agenda 2030, tanto nell'azione interna nel nostro Paese, quanto in quella esterna relativa alle priorità di azione della cooperazione allo sviluppo definite nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo.

L'allineamento di visione e di approccio tra la Strategia nazionale e il Documento triennale contribuisce a rafforzare la coerenza, le sinergie e la complementarietà tra la dimensione interna e la dimensione esterna, tra le politiche settoriali e gli interventi di cooperazione allo sviluppo.

Parte integrante della nuova Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, attualmente in attesa dell'approvazione del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica, è il **Piano di azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**.

Il Piano definisce i meccanismi di coordinamento e di confronto con gli attori istituzionali e la società civile e fornisce gli strumenti per valutare la coerenza delle politiche, in ambito migratorio⁴ e in altri

⁴ Testo unico sull'immigrazione aggiornato con le modifiche apportate, da ultimo, dalla legge 23 dicembre 2021, n. 238. Legge 8 novembre 2000, n. 328: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi

campi, dando seguito ad alcune raccomandazioni espresse dalla società civile nel “Rapporto di monitoraggio della società civile italiana sugli obiettivi di sviluppo sostenibile relativi alle migrazioni”⁵.

1.3.3 Il Piano Mattei per l’Africa

Sullo sfondo della crisi innescata dalla guerra in Ucraina, il Governo italiano ha avviato il lavoro per il lancio del “**Piano Mattei per l’Africa**”, un nuovo modello virtuoso di collaborazione volto a consolidare un partenariato egualitario e di mutuo beneficio sia per i Paesi del continente africano che per l’Italia basato su un dialogo politico franco e linee d’azione coerenti e capaci di convergere su interessi comuni. Con l’adozione del Piano si intende valorizzare una interazione a tutto campo basata su condivisione, crescita sostenibile e sviluppo reciproco. Trasversale nell’elaborazione del Piano è il tema delle migrazioni, una priorità per l’Italia e per i Paesi africani, siano essi Paesi di transito o di provenienza dei flussi migratori.

sociali”. Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, 2005 (c.d. Convenzione di Varsavia). Legge 47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” (c.d. legge Zampa).

⁵ [Migrazioni-e-sviluppo-sostenibile-2021.pdf](#) FOCSIV – aprile 2021

2. Obiettivi strategici e priorità di azione

La strategia sul nesso “migrazione – sviluppo” mira ad evidenziare gli aspetti della migrazione che, se ben gestita, possono avere un impatto positivo sullo sviluppo e rappresentare un’opportunità di crescita economica e di sviluppo sociale sia per gli stessi migranti sia per le comunità nei Paesi di origine, di transito e di destinazione.

La Cooperazione italiana ha individuato 5 obiettivi strategici e le relative priorità di azione. Tali obiettivi e azioni saranno analizzati attraverso i meccanismi previsti nel “Piano nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile” per valutarne l’impatto nei Paesi partner e assicurare politiche nazionali – in campo migratorio, difesa, internazionalizzazione economica, commerciale, agricolo, energetico – coerenti con le finalità della cooperazione allo sviluppo (art. 15 legge 125/2014). Ad esempio, politiche che sostenessero filiere di approvvigionamento che depauperano nel tempo le risorse naturali e il tessuto sociale locale accrescerebbero le disuguaglianze, costringendo la popolazione più vulnerabile a migrare, in evidente contraddizione con la politica di cooperazione allo sviluppo e migratoria⁶.

Obiettivo 1. Migliorare la *governance* della migrazione con i Paesi partner

Gli Stati hanno un ruolo centrale nella *governance* della migrazione, per assicurare processi migratori e di mobilità sicuri, ordinati e ben gestiti. Essa deve essere multi-livello (locale, regionale, nazionale e internazionale) e multi-attore (governi, istituzioni, società civile, settore privato).

La *governance* della migrazione si lega alla sicurezza e alla protezione delle persone, in particolare dei più vulnerabili, e al rispetto dei diritti umani, fondamentale per garantire lo sviluppo economico e sociale dei territori e il benessere della popolazione. Il rafforzamento delle capacità istituzionali nella gestione dei flussi migratori contribuisce a combattere la criminalità connessa al traffico di esseri umani e favorisce lo sviluppo locale.

Si guarderà con attenzione al **Piano Mattei per l’Africa** e alla dimensione sovranazionale della *governance* delle migrazioni, in particolare a livello regionale (G5 Sahel, Corno d’Africa, Nord Africa), favorendo l’azione coordinata dei diversi attori internazionali in piena coerenza con l’approccio “*Team Europe*” e le iniziative promosse in tale ambito.

L’Italia ha anche promosso un Documento di Posizione per rilanciare le relazioni dell’UE con il Vicinato Sud, sottoscritto da Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Malta, Portogallo, Slovenia e Spagna. Tale documento contiene diverse proposte sul tema della migrazione e intende rafforzare l’azione dell’UE verso i Paesi del Vicinato Sud, promuovendo l’istituzione di un “Partenariato Meridionale”.

Priorità di azione

- a. **Rafforzare il dialogo con le Autorità dei Paesi partner** per sostenere politiche migratorie condivise e promuovere canali regolari e sicuri, in particolare per i migranti più vulnerabili, donne, minori e persone con disabilità;
- b. **incentivare la collaborazione multilaterale e bilaterale nella gestione della migrazione**, includendo la gestione delle frontiere, la lotta alla criminalità, la tratta ed il traffico di esseri umani, con un approccio basato sulla tutela dei diritti umani;
- c. **rafforzare le capacità istituzionali dei Paesi partner**, anche attraverso la formazione degli operatori del settore della sicurezza, ove possibile in collaborazione con le organizzazioni della società civile locale;

⁶ [I padroni della terra – FOCSIV](#)

- d. **sostenere i Paesi partner nella gestione della mobilità interna, intra-regionale e inter-regionale**, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei territori, coinvolgendo gli enti territoriali, le comunità locali, le organizzazioni della società civile, le associazioni della diaspora;
- e. **rafforzare le capacità delle istituzioni dei Paesi partner competenti in materia di formazione e lavoro** (ministeri, scuola, università, centri per l'impiego, agenzie di reclutamento, organizzazioni sindacali) per identificare i profili professionali e adeguare l'offerta formativa alle richieste del mercato del lavoro locale, nella prospettiva di favorire una maggiore occupazione in loco;
- f. **rafforzare la cooperazione in ambito digitale** per favorire uno sviluppo più equo e inclusivo, promuovere l'innovazione e facilitare l'accesso ai servizi pubblici.

Obiettivo 2. Valorizzare il contributo delle migrazioni regolari allo sviluppo dei Paesi partner

In Italia si è consolidata negli anni una **eterogenea e ramificata presenza di associazioni della diaspora**, sempre più integrate nel Terzo Settore e attive nel promuovere e organizzare iniziative di solidarietà e cooperazione allo sviluppo. La diaspora è interlocutore e partner attivo nella cooperazione internazionale.

Il nesso “migrazione – sviluppo” è sostenuto in particolare dalle associazioni della diaspora che operano nella cooperazione sociale e interculturale per lo sviluppo delle comunità di origine. Contribuiscono allo sviluppo dei Paesi di origine anche le rimesse degli immigrati, l’imprenditorialità della diaspora e il trasferimento di competenze grazie alla formazione acquisita e all’esperienza maturata.

Va mantenuto l’impegno a ridurre il costo dell’invio di rimesse, rafforzando la trasparenza e la concorrenza tra gli operatori e favorendo il ricorso a canali formali di trasferimento, in particolare attraverso strumenti digitali. Saranno privilegiati i trasferimenti monetari che consentono l’accesso a prodotti di risparmio e credito attraverso istituzioni finanziarie e di micro-finanza locali. Importante sarà promuovere le rimesse dei migranti sotto forma di investimenti, in particolare nei settori legati all’economia sociale e solidale e sostenere forme di coinvolgimento nel finanziamento del bilancio del proprio Paese.

La Cooperazione italiana sosterrà nei Paesi di origine programmi pilota di mobilità sociale, interculturale, lavorativa e di migrazione circolare che rispondano ad obiettivi di sviluppo con il coinvolgimento di un’ampia schiera di attori, quali le diaspore, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni della società civile, il settore privato, gli enti territoriali, sia in Italia sia nei Paesi partner. Tali programmi possono avere, indirettamente, delle ricadute positive anche nei Paesi di accoglienza.

Le attività di sostegno al ritorno e alla reintegrazione andranno pensate per mettere a frutto – in una prospettiva di sviluppo – le competenze acquisite dai migranti e le loro esperienze, mirando a reinserire il migrante nella società e nel mercato del lavoro locale.

L’Italia sostiene altresì gli sforzi dell’Unione Europea volti a promuovere forme di migrazione legale per motivi di lavoro e formazione, che ritiene parte essenziale di una gestione complessiva e reciprocamente vantaggiosa dei flussi migratori. A tal fine, si partecipa a iniziative quale quella delle “Talent Partnership”, anche proponendo di farvi confluire iniziative nazionali al fine di beneficiare di finanziamenti dell’UE.

Priorità di azione

- a. rafforzare le capacità delle associazioni della diaspora**, promuovendone la piena integrazione nel Terzo Settore, e coinvolgerle nelle attività di cooperazione allo sviluppo;
- b. sostenere le reti e le interazioni sociali, politiche e interculturali della diaspora con le organizzazioni della società civile, dei Paesi di origine e italiane**, per promuovere la democrazia, i diritti umani, l’*empowerment* dei gruppi più vulnerabili, la sostenibilità ambientale;
- c. sostenere il potenziale di investimento e imprenditorialità delle associazioni della diaspora**, anche attraverso strumenti finanziari innovativi, a beneficio delle comunità di origine;
- d. valorizzare le rimesse e promuovere l’inclusione finanziaria degli immigrati e dei destinatari dei trasferimenti nei Paesi di origine**, favorendo meccanismi che consentano

- transazioni sicure, risparmi, investimenti e accesso ai servizi finanziari;
- e. **sostenere iniziative di migrazione circolare a beneficio sia dei Paesi di origine sia dei Paesi di destinazione e testare percorsi “accompagnati” di mobilità lavorativa regolare** in una prospettiva di sviluppo dei Paesi di origine;
 - f. **sostenere programmi di ritorno e reintegrazione nel Paese di origine in un’ottica di sviluppo e sostenibilità**, includendo forme di sostegno alle comunità locali nell’accoglienza e nella reintegrazione dei migranti.

Il Summit Nazionale delle Diaspore e il Forum Nazionale delle Diaspore

Il Summit Nazionale delle Diaspore nasce nel 2017 da un’iniziativa finanziata dalla Cooperazione italiana con l’obiettivo di: i) rafforzare le conoscenze e le competenze delle associazioni delle diaspore sui temi della cooperazione allo sviluppo; ii) promuovere una rappresentanza delle diaspore nel sistema della Cooperazione italiana per favorirne il coinvolgimento nelle attività; iii) contribuire ad una nuova narrazione sulle migrazioni che ne metta in luce l’impatto positivo sullo sviluppo, anche nei Paesi di accoglienza.

Dall’iniziativa è nata nel 2021 l’idea di creare un Forum nazionale delle diaspore, attraverso il progetto “*Draft the future! Verso il Forum Nazionale delle Diaspore*”, finanziato da AICS e realizzato in collaborazione con l’OIM. L’iniziativa mira a rafforzare il ruolo delle diaspore come ponte nello scambio economico, sociale e culturale tra l’Italia e i Paesi di origine.

Obiettivo 3. Integrare la migrazione come tematica trasversale nelle politiche e nelle attività di cooperazione allo sviluppo

La Cooperazione italiana opererà per una **piena integrazione della tematica della migrazione nelle politiche e nelle attività di cooperazione allo sviluppo, in particolare nei Paesi ad alta pressione migratoria e nei Paesi di transito, attraverso azioni specifiche nei diversi settori.**

L'azione della Cooperazione italiana si concentrerà in quelle aree geografiche in cui la vulnerabilità delle comunità, la fragilità degli ecosistemi locali e la debolezza dei sistemi politici, economici e sociali sono molto elevate. Particolare attenzione sarà prestata agli interventi di prevenzione del degrado del suolo, gestione sostenibile del suolo e ripristino di suoli degradati, lotta alla deforestazione, prevenzione e mitigazione degli effetti dei disastri naturali, gestione delle risorse idriche. **Le attività in questo settore potranno essere sostenute anche dal Fondo per il clima, attraverso una stretta collaborazione inter-istituzionale – MAECI, MASE, AICS e CDP – e con le associazioni della società civile e le associazioni della diaspora.**

Priorità di azione

- a. integrare la dimensione migratoria nelle politiche e nelle attività di cooperazione allo sviluppo:** istruzione, sanità, acqua e igiene, energia rinnovabile, formazione professionale, lavoro, piccola e media impresa, agricoltura, ambiente e cambiamento climatico;
- b. sostenere i Paesi partner nell'integrare la migrazione nei piani di sviluppo locale,** coinvolgendo le comunità, la diaspora e le organizzazioni della società civile;
- c. promuovere percorsi di formazione e qualificazione professionale** mirati all'inserimento lavorativo dei migranti nelle aree di provenienza;
- d. contribuire alla creazione di lavoro dignitoso nelle comunità di origine dei migranti,** in particolare per i giovani, le donne, le persone disabili e più vulnerabili, anche favorendo l'accesso al credito;
- e. promuovere partenariati territoriali,** rafforzando le relazioni che gli enti territoriali italiani mantengono con enti omologhi nei Paesi partner anche attraverso le comunità di immigrati e le associazioni della diaspora, e valorizzando le loro competenze in settori quali: la pianificazione urbana, la gestione del territorio, la fornitura di servizi per i cittadini, la formazione professionale, l'imprenditoria femminile e giovanile, lo sviluppo sociale e interculturale, l'accoglienza familiare;
- f. promuovere partenariati pubblico-privati** per favorire iniziative di sviluppo economico a livello locale, coinvolgendo le organizzazioni della società civile, le università, il settore privato.

Obiettivo 4. Garantire assistenza e protezione alle persone in condizione di vulnerabilità

La comunità internazionale ha riconosciuto la stretta interconnessione tra sviluppo, pace, stabilità e migrazione forzata e la necessità di attivarsi per prevenire conflitti e violenza. Migranti, rifugiati, richiedenti asilo, sfollati sono spesso esposti a rischi di violazione dei loro diritti (tratta, traffico di esseri umani, violenza e sfruttamento, privazione della libertà individuale), in particolare le donne, i minori e le persone con disabilità.

È necessario, in situazioni di fragilità, instabilità e crisi protratte, rispondere ai bisogni della popolazione e, nel contempo, affrontare le cause strutturali delle crisi con iniziative coordinate di aiuto umanitario, sviluppo e promozione della pace, sia in ambito multilaterale che bilaterale.

Si continueranno a sostenere i corridoi umanitari e i programmi di reinsediamento per i migranti in condizione di particolare vulnerabilità: donne sole con bambini, vittime del traffico di essere umani, anziani, persone con disabilità o con patologie. Il modello italiano dei corridoi umanitari si fonda su una proficua collaborazione tra MAECI, Ministero dell'Interno, organizzazioni della società civile e organismi internazionali (UNHCR e OIM). È un modello di successo da sostenere affinché sia adottato anche da altri Paesi membri dell'UE.

Priorità di azione

- a. **Rafforzare**, nei Paesi partner, **la disponibilità e l'accesso ai servizi di base** per le comunità ospitanti e per migranti, rifugiati, sfollati, migranti di ritorno;
- b. **promuovere iniziative di protezione dei minori, delle donne e delle vittime della tratta e del traffico di esseri umani**, mirate a combattere le discriminazioni, lo sfruttamento, la violenza sessuale e di genere e la povertà educativa, applicando le Linee guida della Cooperazione italiana su uguaglianza di genere, infanzia e adolescenza, persone con disabilità⁷;
- c. **sostenere i corridoi umanitari per persone particolarmente vulnerabili e iniziative di reinsediamento dei rifugiati**;
- d. **sostenere iniziative di aiuto umanitario, sviluppo e costruzione della pace** in situazioni di crisi che comportino spostamenti forzati della popolazione in condizioni di alto rischio;
- e. **rafforzare i sistemi giudiziari nei Paesi partner, incluso l'accesso alla giustizia**.

⁷ [Linee guida sull'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine \(2022-2024\)](#) - dicembre 2021. [Linee guida sull'infanzia e l'adolescenza \(2021\)](#) - dicembre 2021. [Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione \(2018\)](#) - dicembre 2017.

Obiettivo 5. Promuovere una narrazione responsabile e informata sulla migrazione e sul nesso “migrazione – sviluppo”

L’obiettivo è sensibilizzare il pubblico, approfondire la conoscenza del fenomeno migratorio e far conoscere l’impatto socioeconomico e culturale della migrazione nei Paesi di origine e di destinazione. In tale prospettiva, è importante migliorare la capacità di ricerca e analisi dei dati e contribuire al dibattito partendo da dati certi e fonti attendibili.

La nuova narrazione, che potrà includere la partecipazione di persone con una esperienza migratoria alle spalle, farà leva su una pluralità di strumenti e canali di comunicazione e si focalizzerà su aspetti quali la coesione sociale, la lotta all’intolleranza, ai fenomeni di odio, xenofobia e razzismo, mettendo al centro i valori dell’inclusione e dell’integrazione.

Priorità di azione

- a. sviluppare un’informativa mirata a far conoscere l’impatto positivo delle migrazioni regolari sullo sviluppo sociale, economico e culturale dei Paesi di origine e destinazione, anche attraverso iniziative di educazione alla cittadinanza globale⁸;**
- b. promuovere presso le comunità di origine campagne informative sui rischi della migrazione irregolare e sulle opportunità di aprire canali regolari e sicuri⁹, basate su analisi e valutazione di impatto;**
- c. sostenere iniziative di ricerca in collaborazione con le università e il Terzo Settore in materia di migrazioni, sviluppo sostenibile, coerenza delle politiche e cooperazione internazionale.**

⁸ [Strategia-italiana-per-Educazione-alla-Cittadinanza-Globale.pdf \(aics.gov.it\)](https://www.aics.gov.it/Strategia-italiana-per-Educazione-alla-Cittadinanza-Globale.pdf)

⁹ *CinemArena: una campagna d’informazione sui rischi della migrazione irregolare nei villaggi dell’Africa Occidentale*. Dal 2018, le attività si sono svolte in collaborazione con l’OIM e il Ministero italiano dell’Interno, con l’obiettivo di affrontare il tema della migrazione irregolare lungo le principali rotte dall’Africa Orientale / Occidentale attraverso il deserto e il mar Mediterraneo ([“Aware Migrants”](#)).

3. Monitoraggio e criteri di valutazione delle attività di cooperazione allo sviluppo legate alla migrazione

Il **monitoraggio** delle iniziative sarà **effettuato attraverso una costante attività di analisi dei risultati** prendendo in considerazione, in particolare, i Documenti di programmazione Paese, la programmazione congiunta UE e le Iniziative *Team Europe* e, per quanto possibile, i risultati indicati nei Piani di sviluppo dei Paesi partner.

Per la valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo nel campo della migrazione, ci si atterrà ai **principi e criteri sviluppati dal Comitato Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE (OCSE-DAC)**, in particolare¹⁰:

- in ambito migratorio, come in tutte le attività di cooperazione allo sviluppo, le iniziative devono perseguire lo sviluppo socioeconomico e il benessere dei Paesi in via di sviluppo;
- le attività condizionate, in maniera vincolante ed esclusiva, al contenimento o al blocco dei flussi, a rimpatri e riammissioni, ancorché legittime, non sono considerate aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dall'OCSE.

I criteri forniscono utili elementi di valutazione delle attività connesse alle migrazioni rendicontabili come APS nei diversi campi di intervento¹¹:

- i. il rafforzamento delle capacità nella pianificazione e nella gestione della mobilità, per facilitare la migrazione sicura e regolare e contrastare la migrazione irregolare;
- ii. la mobilità lavorativa e il coinvolgimento della diaspora;
- iii. le misure volte a migliorare i sistemi di ricerca di manodopera e di impiego dei migranti regolari;
- iv. il rafforzamento delle capacità nello sviluppo di strategie e politiche in campo legale e giudiziario nei PVS (inclusa la gestione delle frontiere) e il sostegno fornito per rafforzare la risposta transnazionale alla tratta e combattere il traffico di esseri umani;
- v. il sostegno a strategie efficaci per garantire la protezione internazionale e il diritto di asilo, l'accesso alla giustizia e l'assistenza agli sfollati;
- vi. l'assistenza ai migranti per un ritorno in sicurezza, dignitoso, informato e volontario e la reintegrazione nel Paese di origine.

¹⁰ Nel 2022 il DAC ha approvato i principi e criteri per la valutazione della imputabilità all'aiuto pubblico allo sviluppo delle iniziative in campo migratorio. Tutte le informazioni sono accessibili al link: [Migration-related activities in official development assistance \(ODA\) - OECD](#)

¹¹ [DAC and CRS code lists - OECD](#) Descrizione del codice settore 15190